

# IL BACCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta caval lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI } Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50  
 } Per il Regno 20 — 11 — 6 —  
 } Per l'estero aumento delle spese postali.

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
 } In terza » » 40 »  
 } Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 10 Ottobre

## L'INDULTO

A Genova è cominciata ieri un'altra festa.

Se l'arrivo del generale Garibaldi, che dopo tanti anni di volontario e pur doloroso esiglio, lasciava la sua Caprera, empieva di gioia gli animi dei genovesi, avvezzi a considerarlo lui come la più fulgida e pura gloria italiana, quella gioia era amareggiata da un senso profondo di dolore.

Garibaldi non era venuto sul continente per rivedere i suoi commilitoni, i suoi amici stretti in festoso drappello attorno di lui — egli era venuto per lenire un'immensa sventura scesa a conturbare le gioie domestiche della prediletta sua figlia e ad infondere coraggio a Stefano Canzio, al quale la fortunosa vita, consacrata alla patria ed il culto delle idee nobili e generose, avevano fruttato — strano guiderdone — le angosce di una prigione.

Era una duplice amarezza.

Anzitutto perchè il dolore che aduna le lagrime sul ciglio dell'eroe venerando è dolore di tutta quanta la nazione:

Poscia perchè l'animo di chi ama la patria non può restarsene indifferente al cospetto di certe ingiustizie, causate dagli astii e dai livori di parte, alloraquando essi penetrano in quelle aule, a cui le passioni umane non dovrebbero sollevarsi che per esservi giudicate.

Ma oggi l'amarezza è finita.

Canzio, Gherzi, Toscanini i tre arrestati, i tre colpevoli di aver impedito un'effusione di sangue, sono esciti dalle carceri di Sant'Andrea che certo non avevano avuto mai ospiti più nobili e meno colpevoli, e fra gli applausi di tutta una cittadinanza sono ritornati alle loro famiglie.

Sulla proposta del Consiglio dei ministri il re ha concesso un indulto pei fatti del 10 marzo.

Noi accettiamo il fatto compiuto e mandiamo la nostra carta da visita agli egregi cittadini scarcerati — ma non possiamo sottacere alcune poche considerazioni che vengono spontanee dall'ordine di questi fatti.

Quale è stata in tutto ciò la politica del ministero? Malgrado gli sproloqui del *Popolo Romano* c'è a questa domanda una risposta sola.

La politica del ministero fu fiacca inerte, sconclusionata anche in questo come in ogni altro incidente.

Il ministero che pronunciate le condanne le quali colpivano per reato che era virtù così egregi cittadini, non proponeva tosto un'amnistia, che valesse a far dimenticare la partigianeria di certi rappresentanti la giustizia; il ministero che lasciava arbitrio ad un procuratore

generale di giocargli un tiro come quello che l'ex segretario del Vigliani gli giocò; il ministero che si atterriva poscia per la venuta di Garibaldi sul continente e muniva la città come se alle porte vi fosse l'inimico o la rivoluzione furorreggiasse nelle vie; il ministero infine che per un po' non prese la deliberazione d'invitare il suo illustre prigioniero in un altro carcere di un'altra città, può essere diversamente tacciato che da debole ed inetto?

Il ministero Cairoli-Depretis, condannato fin dalla sua nascita per l'ibridismo che lo generava, aveva già molte colpe sulla coscienza — ma i fatti di Genova contribuiranno certo ad aggravare il fardello con cui alla riapertura della Camera si presenterà a sostenere le battaglie parlamentari.

E se ora una tarda respicenza ha fatto prendere al ministero la decisione che libera Canzio e i suoi compagni di prigionia, non crede il ministero che si dirà che fu la paura che gli consigliò il tardo divisamento?

Tanto più che il trattamento usato al vescovo di Piacenza, fu ben differente da quello che si adoprò per Stefano Canzio.

Se adunque la gioia di vedere alla fine resa giustizia a chi null'altro domandava se non giustizia è in noi grandissima, sentiamo però tutta l'amarezza di questa politica vacillante e tentennona, a cui dovrebbe averci di già abituato il ministero Cairoli-Depretis.

### I Congressi regionali fra gli operai

In altra rubrica annunciamo come anche a Venezia è promosso un congresso regionale veneto fra le società di mutuo soccorso.

Notiamo oggi la seguente adesione degli operai comaschi:

Como, 8 ottobre 1880.

« Senatore Pepoli — Firenze »

« Società rappresentanti diecimila operai comaschi acclamano i congressi regionali e invocano la convocazione del congresso regionale lombardo. »

« Aderirono il Consolato operaio della provincia, la Società generale, la Società tessitori. »

« Garbaglio »

E quel che è più Giuseppe Garibaldi — lo strenuo difensore degli operai — invia la seguente lettera al marchese Pepoli, la cui importanza a nessuno può sfuggire, tanto più che vi si fa risaltare l'idea già rilevata nel *Bacchiglione* sulla importanza che di fronte a Montecitorio assumerebbe il congresso nazionale di delegati a Roma. Siamo lieti di trovarci d'accordo col grande campione degli interessi degli operai:

« Genova, 8 ottobre 1880. »

« Caro Pepoli »

« Approvo pienamente il vostro concetto di congressi regionali per discutere gli interessi tutti, e tutti i diritti degli operai, susseguiti da un congresso nazionale di delegati a

« Roma che affermi in faccia a Montecitorio che bisogna occuparsi delle questioni sociali, ed invito i miei amici e le Società operaie ad appoggiare l'opera vostra. »

« Sempre vostro  
 « Giuseppe Garibaldi »

### BASSEGNA ESTERA

Notizie concrete non si hanno nemmeno oggi sull'accordo delle potenze per agire a seconda delle proposte inglesi; tuttavia sembra che l'accordo non sia rotto e che qualche cosa di grave stia accordandosi a danno della Turchia.

Isolata questa fra l'Asia e l'Europa, le mancherebbero i principali mezzi di sussistenza. Saremmo però di fronte alla dissoluzione dell'impero turco, ed ognuno può comprendere di quante avventure possa essere foriera. Ha ben quindi ragione lo *Standard* se dice che tutto potrà accomodarsi se l'Europa manterrà il proprio concerto; ma si spaventa se questo non potrà mantenersi.

C'è in presenza il vero caos.

Non ancora però tutte le potenze si sarebbero pronunciate, sebbene in massima d'accordo. E si può vedere in ciò i sospetti reciproci fra Germania e Francia, cosicchè l'una e l'altra temono pronunciarsi. Le alleanze non si designerebbero nella questione orientale? Ecco ciò che entrambe sono interessate a non volere.

Secondo alcuni telegrammi Riza pascià sarebbe andato a Podgoritzza per trattare col Montenegro. Ormai però la sua condizione è secondaria, nè d'altra parte nessuno può credergli.

Pensiamo invece alle disposizioni che prendono gli Inglesi. Le loro flotte vengono armate e rinforzate; si vede ch'essi vogliono far comprendere che, se ci si mettono, sanno farsi valere.

### Ai soldati Italiani in Crimea

Non a tutti è noto che il ministero della guerra ebbe il felice pensiero di innalzare in Crimea un sacrario a quei prodi soldati che ivi morendo suggerivano una grande idea, preparavano il futuro nostro riscatto e davano all'Italia quel lustro e quell'influenza, che doveano poi esplicarsi in modo tanto mirabile a prò delle sue condizioni politiche.

Il senatore Mamiani ebbe l'incarico di dettare due epigrafi da collocarsi nel nuovo monumento, che ci affrettiamo a far conoscere, perchè esse per l'eleganza sono veramente due gioielli:

Qui

Sulle rive guerreggiate della Cernaia

Riposano le ossa onorande

De' soldati subalpini

Che il 16 agosto 1855

In suolo straniero

In casa non propria

Combatterono da prodi e perirono

Per crescere fama alle armi italiane

Eccitare potenti alleanze

Far preludio glorioso

Alle vittorie lombarde

E alla indipendenza e libertà della patria.

E già corso da quella trionfale battaglia

Un quarto di secolo

Già redenta ed unificata la patria

Fu

Nel 1880

Alle preziose reliquie

Con moneta pubblica e oblazioni private

Eretto questo sacrario

Regnando Umberto I e Margh. di Savoia

Della pia edificazione

Ossequenti e partecipi.

### SCHIAVITU' LEGALE

Togliamo dal *Secolo* la seguente scena deplorabile successa a Milano.

Non abbiamo parole per mostrare il nostro orrore contro tante infamie, che disonorano l'umanità in omaggio a stupidi esiziali regolamenti.

Ecco il fatto come viene narrato dal *Secolo*:

Ieri verso le 2 pom. in Piazza del Duomo vicino ai portici meridionali accorrevano molta gente a vedere uno spettacolo indegno di un paese civile.

Due guardie di pubblica sicurezza in borghese trascinavano a viva forza una giovane ventenne decentemente vestita e bella, la quale si dibatteva per isvincolarsi dalle loro mani.

— È una ladra, diceva uno degli spettatori. — È una spacciatrice di biglietti falsi, saltava su un altro. — Dev'essere una birba di tre cotte, soggiungeva un terzo.

E la giovine singhiozzando esclamava: « Sono innocente! Ho fatto male a nessuno! Mi hanno calunniata! Per carità! mi lascino andare; non mi facciano svergognare in presenza a tanta gente. Verrò da me sola, dove vogliono, subito: glielo prometto, glielo giuro. Ah! signori, mi salvino. Non sono una ladra, sono una povera ragazza. Ah! povera me! »

Due signori domandarono il perchè di quell'arresto offerendosi garanti.

— Non sanno chi è costei? rispose una delle guardie. — Abbiamo ordine di condurla alla visita sanitaria per amore o per forza.

Frattanto era arrivato un brougham, vi cacciarono dentro a forza quella disgraziata e via.

I due signori vennero a narrarci il fatto ed uno di essi, un giovane tedesco, non potendo trattenere lo sdegno proruppe in queste parole: « Ciò che ho veduto è orribile! L'accalappiacani non avrebbe potuto far peggio con una bestia rabbiosa. In Germania non si vedono di queste scene. »

### CORRIERE VENETO

Congresso regionale Veneto delle Società di Mutuo Soccorso

La commissione provvisoria composta dei signori Antonio Vanin, Eugenio Boncinelli, V. L. Ferrari e C. A. Vianello accoglieva le idee patrocinate validamente dal marchese Pepoli e deliberava l'apertura di un Congresso regionale Veneto delle Società di Mutuo Soccorso.

La stessa commissione dirigeva quindi alle associazioni consorelle la seguente circolare:

Onor. Presidente,

La scrivente si fa premura di rendere edotta la S. V. Ill.ma che nella seduta tenuta nel 6 corr. dalle Società Generale Operaia, Carpenterie e Calafati, Sovvegno Calafati, Fabbri Meccanici, Parrucchieri, Cappellai, Sarti, Gondolieri, Commessi del R. Lotto, Prestinai, Infermieri e Pescatori, venne approvato all'unanimità il seguente

Ordine del giorno

Le Società Operaie di M. S. di Venezia riconoscendo di maggior utilità far precedere i Congressi regionali a quelli nazionali;

Deliberano

perchè in Venezia abbia luogo un

Congresso regionale — salvo di fare le pratiche dovute colle altre Società della regione.

Noi che abbiamo sempre appoggiata l'utilità dei Congressi regionali facciamo plauso alla iniziativa che viene da Venezia ed esortiamo tutte le Società di Mutuo Soccorso a renderlo imponente, cosicchè gli interessi degli operai veneti siano patrocinati validamente da gente che sia in caso di conoscerne i reali bisogni.

### Garibaldi a Venezia

All'invito dei veneziani affinché Garibaldi visitasse la loro città e gli rispose col seguente telegramma:

Dr. Galli Roberto — Venezia

Visitare la nobile e patriottica Venezia è mio caldo desiderio.

Non posso promettere, perchè sono incerto se la salute mi permetterà di mandarlo a compimento.

Per il caro invito, siate interprete della mia gratitudine presso i vostri colleghi del Comitato e presso tutta l'Associazione.

Giuseppe Garibaldi.

**Belluno.** — Il dott. Luigi Drago professore di pedagogia e morale e direttore della scuola normale di Belluno fu trasferito ad Ascoli, ed il cav. Giovanni Antonio Maineri che ora copre il medesimo posto ad Ascoli fu trasferito a Belluno.

La signora Giulia Marez, incaricata delle funzioni di assistente nella detta scuola normale di Belluno, fu promossa ad assistente e nominata a Cagliari.

**Lanciano.** — Ecco come si incoraggiano i maestri comunali! Quello di Lanciano aveva L. 605 annue di stipendio. Domandò un aumento. Gli furono assegnate L. 625. Con 20 lire di più quel maestro potrà permettersi dei gran lussi!

**Montebelluna.** — Domenica 17 corr. avrà luogo a Montebelluna una festa di beneficenza: tombola, pesca, ascensioni di palloni aerostatici, fuochi artificiali, recita in teatro, ecc.

**Polcenigo.** — Erasi diffusa nientemeno che la fiaba di una banda di petrolieri nascosti nel bosco Cansiglio. I reali carabinieri furono subito in moto!

**Polesella.** — A proposito di una festa tenuta il 3 ottobre ci inviano la seguente digiara con cui si ringrazia coloro che contribuirono alla buona riuscita della festa:

Polesella, 5 ottobre.

La sottoscritta gratissima a tutti quei gentili e generosi che la coadiuvarono coll'opera e col consiglio a rendere solenne la festa del 3 in corso, porge ad essi i più sentiti ringraziamenti pregando sieno accolti quale doveroso e cordiale tributo di riconoscenza.

I soci filarmonici si associano a questi sentimenti ed assicurano i propri concittadini che avranno sempre fra le più care memorie le ricevute attestazioni di affetto e stima.

La scrivente piena di ammirazione fa plauso al graduale incremento di questa nobile Società dovuto alla diligenza dei filarmonici, alle sapienti discipline dell'esimio maestro Bighetti e al grandissimo pregio in cui è tenuta da ogni classe di cittadini.

La presidenza

Francesco Mantovani, Ottone De-Paoli.

**Pordenone.** — Il sindaco ha stipulato con la Cassa di Risparmio di Verona un mutuo di L. 175,000. Fra pochi giorni il comune comincerà a effettuare i pagamenti dei suoi debiti. — Entro il corr. mese, durante la Esposizione Ippica, sarà inaugurato a Pordenone il nuovo mercato bovino.

**Sucile.** — In luogo del dott. Sartori il Consiglio comunale elesse sovrintendente scolastico il sig. G. B. Cavarzerani.



**Travagnacco.** — Al municipio di Travagnacco occorrono due maestri elementari. Li paga con L. 550 annue cadauno. Il concorso è aperto a tutto il 20 corr.

**Udine.** — L'annunciata adunanza dei segretari comunali del Friuli avrà luogo il 20 corr. nella sala del Teatro Nazionale di Udine alle ore 12.

Il Consiglio della Società Operaia deliberò di procedere alla riforma delle norme regolatrici delle scuole sociali. Le riforme dovranno poi essere approvate dall'assemblea.

— Venne approvata la pianta organica dell'archivio notarile di Udine che comprende i distretti di Udine, Pordenone e Tolmezzo. Il decreto stabilisce i seguenti posti: Un conservatore con lo stipendio di L. 3000, un archivista con L. 1800, un sotto-archivista con L. 1200, un copista con L. 1000.

**Vicenza.** — Ebbe luogo al Municipio la licitazione privata a schede segrete per l'appalto del Dazio consumo. Furono presentate sette offerte e l'aumento richiesto dal Consiglio fu raggiunto. La Giunta s'è riservata di deliberare definitivamente.

## Una gita a Chiusi

(Nostra corrispondenza particolare).

Torrita, 8.

(Gi...gi) In questi giorni nei quali, la Lega albanese, la dimostrazione navale, Dulcigno e Riza pascia — che Iddio confonda — rompono maladettamente le scatolette a chi ha la perniciosa abitudine di fare la digestione con un giornale in mano, perchè non dovrei torni il gusto di far quattro chiacchiere con i miei vecchi amici, i lettori del *Bacchiglione*? Protesto innanzi tutto che non sedendo io al famoso banchetto delle nazioni, non disturberò niente affatto il concerto europeo; in parola d'onore che a quel banchetto preferisco un piatto di spaghetti al burro.

Torino, chiusa l'Esposizione, invasa da quel magico mese che si chiama ottobre, è rimasta spopolata; essa aspetta il novembre per rivedere le sue vie gremite, le sue piazze sterminate brulicanti e rumorose. Tutti vanno sulle Alpi; si direbbe che esse sono i monti nella cui ascensione si espiano i peccati di tutto l'anno, quando — si capisce — non ve se ne commettono degli altri. A me piacciono tanto le Alpi... specialmente vedute da Torino, ed è per questa suprema ragione che presa la corsa per la pianura, mi trovo a Torrita.

Questo gentile paesello sta all'estremo limite della bella Toscana, ove tutto è armonia dalle parole ai fatti. Precisamente; perchè anche quando si gabella il prossimo, lo si fa con un gusto squisito. Esso — il paesello, non il gusto — è fabbricato su di un colle fasciato di uliveti, e prospetta la lussureggiante Val di Chiana, la valle forse più bella d'Italia. Ma i lettori non hanno fatto niente di male da essere condannati a una descrizione in tutte le regole, e la risparmio. In questo paesello però si mena una vita patriarcale; si beve del vino... che abbraccia lo stomaco come dicono qua in Toscana, ed io credo che abbracci anche qualche altra cosa; si mangia come frati, e dei giornali non si leggono che i fatti diversi, ed i numeri del lotto. In quello che avanza della giornata si pensa a quello che si farà domani.

Fu in uno di cotesti studi preventivi che ci venne la luminosa idea di fare una passeggiata a Chiusi. La compagnia fu trovata in dieci minuti: il Siodaco, il segretario comunale, lo speziale, un impiegato superiore delle ferrovie, un avvocato, e il vostro umilissimo servitore; come vedete non mancavano che i reali carabinieri, ma dopo mature riflessioni furono lasciati a casa. Tre quarti d'ora di ferrovia bastano per andare a Chiusi, e fu incaricato del nostro trasporto uno di quei veicoli, che le ferrovie romane hanno il coraggio civile di chiamare *carrozze*, e che si somigliano come due gocce d'acqua a quei gabbioni destinati ad albergare certi animali... e magari il loro santo protettore. Voi troverete perfettamente inutile questa particolarità, ma d'altronde a me premeva molto la similitudine.

Una certa emozione, che io qualifico per etrusca, mi avverte che siamo arrivati; più tardi poi ho potuto constatare che tale emozione non era

altro che un crampo di stomaco, continuato. I vetturini che aspettano — come certi uomini politici — si approfondono in molteplici riverenze, ed anche le loro bestie — guardate combinazione! — hanno la testa decisamente abbandonata fra le gambe. Ci salutano rispettosamente anche loro, quelle povere bestie, o pensano invece al mastello di biada cui avevano diritto, e che il padrone si mangia per sé... sotto forma di commestibili? È un grave problema questo, che io giro senz'altro, per la soluzione, agli amatori della questione sociale.

Montiamo su. Il mio auriga ha una faccia rossa bruna con effetto di salsa di pomodoro; posa come un guerriero etrusco, e in tutta la sua persona ha un certo aspetto curioso, come volesse dirvi: Io sono di Chiusi e voi... voi non lo siete. Scommetto che a dir male a costui della sua terra natia sarebbe capace di precipitarsi in un fosso. Appena partiti noto in quella sua faccia caratteristica come una vaga inquietudine, un timore lontano. Certamente egli teme che le discussioni dei suoi inquilini decidano l'ultima catastrofe del suo veicolo! I fatti hanno reso giustizia al nostro peso specifico.

Per via parliamo di quello che si vedrà. In fatto di Catacombe il nostro auriga ha delle idee assolute, recise. Dicono — così si esprime — che fossero costruite ed abitate dai primi cristiani, ma siccome a quei tempi noi non c'eravamo...! — Tentiamo dimostrargli che la storia... Ma che storia d'Egitto, lui a quei tempi non c'era, ed è inutile rompergli le scatole. Guardate mo' dove va a ficcarsi lo scetticismo! — Non ho avvertito a domandargli se per caso quelle gallerie l'avessero scavate i sorci... Ammiro, o nobile antomedonte, la tua erudizione negativa, ma ti esorto ad avere idee un po' più positive per il tuo ronzino... là!

Finalmente arriviamo. Chiusi è abituata a veder forestieri, ma son persuaso che l'arrivo di sei in una volta deve produrre una forte perturbazione. Il mio amico avvocato, e biondo per di più, con un enorme canocchiale a tracolla, è molto osservato; credo che sarà per fare molta impressione. Alle mura di Chiusi ci si presenta Mignolino. Chi è Mignolino? un personaggio abbastanza importante, e bisogna ve lo presenti. È un antico scavatore, capo di una famiglia di scavatori. Ha percorso tutta l'Italia in cerca di morti... antichi, ed è stato abbastanza fortunato nelle sue ricerche. Egli conosce zolla per zolla la sua campagna nativa, e vi sa dire senza tema di errare dove era una tomba e dove sarà. È un Cicerone impagabile, e lo raccomandando a tutti i visitatori di Chiusi. Se lo volete riconoscere a prima vista, vi presento un vecchietto piccolo, rubizzo, con un paio di occhietti vispi... una volta, ora deviati in basso che sembra si preparino continuamente a una passeggiata intorno alla testa. Una lotta continua in fatto di dimensioni, deve esistere fra il capo e il suo cappello che gli arriva fino agli orecchi. Del resto buono, rispettoso, e capace, io credo, di parlare ventiquattro ore di seguito senza stancarsi.

Il nostro programma portava prima di tutto vedere le tombe etrusche più belle finora scavate, e le catacombe. Ci affidiamo a Mignolino e avanti. Appena fuori di Chiusi, il nostro Cicerone, ci avverte come nei tempi etruschi la città si estendesse fino quaggiù ai fianchi del monte, ora coperto di ulivi. Mignolino pare sia d'una scuola diversa da quella del mio auriga; egli crede, con una fede cieca, illimitata, pretende infatti mostrarci una porta dell'antica città, che per me potrebbe essere benissimo anche una finestra.

Andiamo avanti. Mignolino accennandoci col dito, ci parla di un palazzo dei cannoni. Io che non avevo mai sentito dire che a Chiusi ci fosse un parco d'artiglieria mostro meraviglia presso a poco come il marchese Colombi. Chiediamo formali spiegazioni e si riesce a capire che il palazzo dei cannoni non è altro che un cimitero che il Municipio sta costruendo, anzi ha cessato di costruire perchè non ha più quattrini. Non so davvero dove diavolo sia andato Mignolino a raccapazzare una tale similitudine. È un fatto però che egli ci tiene molto, e scommetto che quel birbo di vecchietto se ne compiace come di una

bella trovata. Egli poi si permette di possedere delle idee amministrative di cui non lo credevo capace. Con tutta l'acrimonia e la stizza che un amministrato deve regolarmente avere verso gli amministratori egli critica severamente le spese per quella costruzione; e si capisce, dal momento che l'assomiglia a un palazzo di cannoni non lo può approvare come cimitero. Eppure lui, che ha passato la sua vita a scavar delle tombe, dovrebbe avere una certa predilezione per quella specie di luoghi. Scommetto che a questo, Mignolino non ci ha mai pensato. Del resto quel cimitero è molto bello e sarebbe davvero prezzo dell'opera portarlo a compimento.

Ci dirigiamo senz'altro alla tomba del Colle — una delle più belle — di proprietà del signor Casuccini. La strada è un po' lunga, difficile, e fa un caldo rispettabile. Lo speziale, — sebbene poi sia diventato entusiasta — vorrebbe in questo momento essere al suo banco, a manipolare magari quattrocento pillole; l'impiegato ferroviario preferisce addirittura il movimento dei treni.

Passando, visitiamo molte tombe etrusche; esse sono scavate nel tufo, e sono composte di varie camerette quadrate, ove riponevasi il cadavere morto come dice il nostro Mignolino, e gli oggetti che a lui appartenevano. Però molte non hanno che un valore storico, o perchè sono state spogliate dai proprietari del terreno, o perchè non contenevano ornamenti di sorta. Il nostro instancabile Cicerone ci spiega come facciamo a trovare queste tombe. Gli Etruschi seppellivano nel tufo. Facevano in quello un taglio rettangolare che serviva d'ingresso e poi scavavano con quella regolarità, con quella maestria che è rimasta un loro segreto. Oggi gli scavatori a tanti secoli di distanza vedono dove il tufo è stato mosso una volta, riconoscono a colpo d'occhio il taglio rettangolare che nasconde la porta, e dicono senza tema di sbagliare: qui c'è la tomba. Ho notato sopra ogni tomba uno strato di ciottoli. Domando a Mignolino, se crede quei ciottoli anteriori o posteriori alla tomba medesima. Mignolino certo mi vuol provare che la sua erudizione si estende al di là dell'Etruria, e mi risponde che quei ciottoli si trovavano là avanti il diluvio; fortuna che eravamo soli, se era presente il mio auriga l'accoppa. In parola d'onore non credevo capace Mignolino, di avere un'opinione anche per il diluvio; ma ho già detto che egli ha una fede cieca illimitata! Che Dio gliela perdoni nella sua immensa misericordia.

Eccoci alla tomba del Colle. Le dà accesso una porticina bassa, bassa, i cui battenti sono in pietra e tutti di un pezzo. I cardini scolpiti nella pietra stessa, si articolano in due fori praticati nell'architrave e nella soglia. Entrati, si rimane stupiti. Quella non è una tomba, è un gabinetto incantato. Sulle pareti sono dipinte figure bellissime, dai contorni studiati, finiti, che le diresti uscite dal pennello di Guido Reni. I colori poi sono una meraviglia; il rosso specialmente — che Mignolino con la sua inesauribile faccenda chiama *vernice che leva il lume dagli occhi* — il rosso dicevo è addirittura abbagliante, potrebbe rivaleggiare senza paura con la minezza del Tiziano e del Tintoretto. Pare che il pennello sia passato ieri su quelle pareti. E invece sono dipinte sul tufo, e sono vecchie di quasi trenta secoli. Se avessi qui il mio auriga gli ci farei battere il naso, e gli domanderei, se, nonostante lui non ci fosse a quei tempi, pure sarebbe capace di fare altrettanto. Credi, credi, mio simpatico Mignolino, qui la tua fede ha ragione di essere; dinanzi a questi prodigi dell'arte, io mi scopro la testa.

Alziamo gli occhi che ci aspettano altre meraviglie. Il soffitto anche esso è portentoso. Intarsi di ogni genere fatti si intende sul tufo, e smaglianti dei più vivaci colori; simulano delle intravature bellissime a più ordini; par d'essere nel superbo palazzo ducale di Venezia ad ammirare quelle magnifiche impalcature in legno. Comunico questa mia impressione ai compagni estatici come me, e il mio amico avvocato, che a tempi pers è un freddurista, mi osserva a muso duro: Che gli Etruschi fossero Veneziani? Se non vantava da molto tempo la mia amicizia, l'accoppiavo senz'altro!

Usciamo sbalorditi da quel nido di meraviglie per avviarci alle Catacombe o *Catatombe* come le chiama l'ormai celebre nostra guida. Per il cammino alto e silvestro si dura una gran fatica, e sudiamo maladettamente. Ma oh gioia! il sindaco e lo speziale che avevano una famosissima costipazione al collo, si sentono a un tratto guariti! che sia l'aria... etrusca? Ma giunti alle Catacombe si spiega il mistero. Sulla porta sta scritto: *Indulgenza per i visitatori*; ecco l'origine del miracolo, è bastata l'intenzione. Quando si dice, le combinazioni!!

Le catacombe, molto vaste, presentano molto meno interesse delle tombe etrusche. Sono immense gallerie sotterranee ai lati delle quali stanno grotte che contengono due cadaveri per ciascuna. Superbe stallattiti adese alle pareti rifrangono in mille modi la luce delle nostre torcie.

Ma là dentro fa un freddo del diavolo, e per non perdere i frutti della grazia ottenuta usciamo, dietro premure speciali dei due recentemente guariti. Ci rivoliamo verso la città, tanto più che tutti proviamo quella certa emozione della mattina e che io avevo qualificato per etrusca. A un tratto un'esclamazione del nostro Mignolino ci fa trasalire: guardino qua. — Che c'è una tomba forse?

— No è oro. Con quel po' po' di caldo mi sentii un ghiaccio per tutta la vita; Oh! auri sacra fames! Pensavo fra me, che per noi che non avevamo reumi da guarire, l'indulgenza si fosse manifestata in un altro modo, con una vena d'oro per esempio. Ma oh Dio, Mignolino l'ha detta grossa, non era oro... era gomma, etrusca forse, ma gomma. Non c'era altro che pensare al pranzo, e ci pensammo tanto che si arrivò affamati.

Vi potete figurare come si divorì! tanto più che siamo rallegrati, non dai soliti armoniosi concerti della solita banda cittadina, ma dalla presenza di una bella indigena, che ci serve a tavola — un bel pezzo di grazia di Dio in parola d'onore. Essa ferisce più specialmente il mio amico avvocato, ma finché dura il pranzo, fra il cuore e lo stomaco, pare che scelga lo stomaco. Ma levate le mense — è la frase d'uso — l'avvocato dà segni di una profonda perturbazione morale. Non c'è dubbio, Martina — così si chiama la bella coppiera — gli ha internerito le viscere. Egli si agita, gira come un arcolajo, forse medita una orazione per provare come Ebe fosse l'amico di Giove...! Se l'avvocato entra nella Mitologia siamo rovinati; non c'è che un mezzo; propongo una visita ai musei. Non fo per dire, ma un museo posto fra un giovanotto e una bella ragazza, deve fare una gran brutta impressione.

Il mio amico si calma un poco, e la proposta è accettata. I musei, si capisce alla prima, contengono roba etrusca. Ce n'è d'ogni specie; vasi, canopi, focolari, lampadari, idoli, iscrizioni, urne cinerarie; essi sono assai interessanti, e lo sarebbero anche di più se fossero un po' meglio ordinati. Visitiamo la cattedrale, tempio pagano una volta, di poco valore architettonico, non ha di rimarchevole che una bella colonna di breccia orientale; un bel quadro — il Presepio — della scuola senese, forse di Pietro di Sacco; è infine un sarcofago dove fu trovato il corpo di S. Mustiola, almeno così dice Mignolino, ma bisognerebbe domandarlo all'auriga.

Avanti di partire, siamo introdotti nello studio di un artista Chiusino. Quest'artista, di cui piace rammentare il nome Aurelio Mazzetti — deve essere un vero mago nell'arte sua. Esso ci fa vedere uno stupefatto che è davvero qualche cosa di bello. Alto circa un metro e mezzo in forma di piramide mozza, e staccato di lavori d'intarsio in modo tale da rivelare una pazienza e una bravura non comuni. Una quantità innumerevole di arabeschi si intrecciano in mille volute, senza destar confusione e danno a tutto l'insieme un'unità meravigliosa. Il signor Mazzetti deve essere un disegnatore distinto perchè quelli ornati nei quali è tanto facile cadere nel barocco, sono appoggiati a una grande semplicità. I colori sono così ben combinati, che a prima vista crederesti quell'intarsio complicato e semplice, un dipinto. Non dico di più giacchè quel di tanto artista ci ha promesso che manderà il suo bel lavoro alla Esposizione industriale milanese, egli che a avuto il gran torto

di non mandarlo a quella di Torino.

È l'ora di partire. Il fedele Mignolino che non ci ha abbandonato un momento, esce dal suo cappello e si profonde in inchini. *Arrivedelli a loro* egli va ripetendo. Povero Mignolino! per dimostrare l'enfasi con cui ci saluta, adopera un pleonaso. Addio Mignolino, perla delle guide, addio! Il migliore augurio che io ti possa fare, è quello di scavare ancora per molti anni le tombe degli altri; d'altronde tu ne hai una nel tuo cappello.

## CRONACA

**A proposito dei fatti di Silvelle.** — Non intendiamo parlare dei fatti di Silvelle per sé stessi; questa rubrica per noi è chiusa, anche perchè se ne è impadronita l'autorità giudiziaria, e troppo conosciamo pure il nostro dovere per non turbarne la serenità dei giudizi.

Se ne parliamo, lo facciamo soltanto per constatarne alcune dolorose conseguenze.

Difatti, specialmente dopo l'ultima circolare Villa, è lecito ad ognuno chiedersi che i processi vengano sbrigati con sollecitudine. E nel caso presente c'è tanta gente in carcere che davvero più d'uno dovrà finire col venire assolto, mentre poi ci sono famiglie intere prive di tutti o quasi tutti gli uomini atti ai lavori in un momento tanto urgente per le campagne.

I danni quindi dei prolungati arresti riescono doppiamente dannosi. Quanto si tarda ancora a legittimare questi arresti?

Nè si dica che il processo sia troppo voluminoso: bastarono soli 3 giorni per compiere l'istruttoria!

Lasciamo pure da parte le ferie autunnali che per improvvide disposizioni di legge ne turbano l'andamento; non occupiamoci nemmeno del zelo con cui si procedette agli arresti trattandosi di ribellione ben grave ai carabinieri reali; ma constatiamo altra dolorosa emergenza.

Ci si assicura che siano ben quarantacinque i degenti nelle carceri distrettuali di Camposampiero, carceri non certo capaci di tanta gente. E quindi alcuni per deficienza dei locali troverebbonsi perfino nella legnaia del custode, dove di giorno per essere la porta aperta c'è un po' d'aria e di luce, ma dove la notte, chiusa la porta, l'aria e la luce non passano che attraverso un piccolo pertugio senza finestra di sorta.

Se non ci fosse la circolare Villa che raccomanda sollecitudine; se non l'imponessero le leggi di convenienza; c'è di mezzo sempre per esigerla una questione di umanità ed una di igiene.

**Calderai.** — I signori calderai battono i loro rami; noi battiamo e ribattiamo invece senza fare tanto strepito in altro senso in queste colonne contro quei rumori a furia di inchiostro.

Sull'argomento torneremo ancora: oggi ci limitiamo a constatare che in seguito al nostro cenno i signori calderai di via Maggiore battono più rumorosamente, cosicchè i vicini hanno perduto ancora più la pazienza. Non ne possono più!

Eppure contro i rumori che turbano la quiete dei cittadini un provvedimento si dovrebbe trovarlo.

Osserviamo soltanto che, se si crede fare dispetto col battere di più, si finisce col porsi ancor più dalla parte del torto. Si ricordi che i dispetti ed i puntigli sono cose da bambini e talvolta costano cari assai.

**Lotterie.** — Il ministero delle finanze diede avviso di aver autorizzata la vendita delle Cartelle in tutto il Regno delle due Lotterie promesse, per incoraggiamento alle Belle Arti dalla Società Donatello di Firenze.

**Cippi vespasiani?** — Si vede bene che i signori ispettori municipali non hanno mai un minuto di tempo per passare in via Caneve.



Eppure non è distante, ma proprio nel centro della città.

Se vi passassero — fosse pure per inavvertenza una sola volta — potrebbero constatare la sconnessione di quel punto che serve quasi a cippo vespasiano; se anche fossero ciechi dovrebbero istessamente accorgersene per certi odori a causa di alcune inominabili immondizie che vi si trovano bene spesso in aggiunta al resto.

E dire che siamo nel centro della città!

Ma, lo si ripete, si vede bene che nessun ispettore passa mai per di là. Se vi passasse, quella vergognosa sconnessione sarebbe senza dubbio tolta.

**Grave furto.** — Una certa Margherita Visentini vedova Capovilla abitava al Santo, ma tiene osteria in Prato della Valle. Non ha l'ubiquità di quel Santo che dà il nome alla contrada dove abita, e quindi se è nell'osteria in Prato non può contemporaneamente trovarsi in casa, ove pure per tante faccende avrebbe a fermarsi.

Ci fu chi seppe approfittare della sua assenza dalla casa e ieri sera fece bottino. Essa ritornando dall'osteria a casa aveva difatti a constatare la mancanza di vari fili d'oro, di un ciondolo d'oro, di un anello fornito di cinque diamanti, una collana di corallo, e alcuni cucchiari d'argento, che formano la complessiva somma di 500 lire.

Invero si hanno curiosi indizi per credere che il ladro debba venire scoperto: ma comprenderanno i lettori che per non turbare l'opera delle autorità ci è necessario serbare il massimo riserbo.

Ne parleremo quando si saprà che si è proceduto al suo arresto.

**Denuncia di furto.** — Al banco del falegname Vanzan sono spariti un ferro da stirare ed alcuni ferri del suo mestiere.

Come? quando? con chi? Mistero!

**Grave pericolo.** — A Cadolunga ieri notte si stava vuotando una latrina. All'improvviso cadde il volto, cosicché fu un vero fortunatissimo accidente se qualcuno non vi rimase sotto!

**Una al di.** — Bernardino, messosi a fare il liquorista, intende fare una grassa fortuna; ma come?

— Bisogna fermarsi un anno solo, nè più nè meno, in ogni città; dice egli. Percorse così tutte le cento città italiane, fermandosi un anno per ciascuna, vedrete infine se non avrà fatto fortuna!

— Dunque fate conto vivere altri cento anni!

— Ah! (Storica).

**Bollettino dello Stato Civile** del 7

**Nascite.** — Maschi 2 — Femmine 1.

**Matrimoni.** — Ceconi Giovanni fu Giovanni vedovo negoziante con Giacomini Sofia di Gio. Batta nubile, negoziante; entrambi di Padova.

**Morti.** — Minazzato-Garbo Agata d'anni 64 lavandaia coniugata. — Bellini nob. dott. Alberto fu Antonio di anni 75 medico coniugato. — Rampazzo Gio Batta di Antonio d'anni 1 mesi 1. Tutti di Padova.

**Spettacoli d'oggi**

**TEATRO GARIBALDI.** — La drammatica compagnia romana diretta dagli artisti A. Diligenti e A. Zerri esibirà questa sera:

I nostri buoni villici — ore 8 1/2

**Cronaca Giudiziaria**

**ASSISE DI ROMA**

**Il processo dei due milioni**

I nostri lettori ricorderanno un fatto che ebbe stretta attinenza con questo clamoroso processo.

Rammenteranno che quando l'accusa di complicità pesava anche sul signor Mellini, e questi era rinchiuso nelle carceri di Genova, egli fu assoggettato ad un esperimento di magnetismo per vedere di strappargli in tal guisa il suo segreto — rammenteranno pure il gran chiasso che fece questa trovata medioevale della Procura Genovese.

Ora il signor Mellini è comparso

come teste alle Assise di Roma, ed ecco come fece il racconto di quella esperienza:

« Fui chiamato dal direttore del carcere, e mi presentò una persona mandata dal procuratore dal re. Ritornai nella mia cella seguito da questo sconosciuto. Io ero tristissimo, tanto più che m'aveva inquietato l'essermi accorto che, mentre dormivo, mi era stata tagliata una ciocca di capelli.

« Quel signore, che aveva in mano alcune carte coi timbri della banca nazionale, da principio cominciò a farmi certi atti, come se avesse voluto magnetizzarmi, poi mi parlò lungamente del furto avvenuto alla banca, del mio viaggio a Milano e finalmente mi disse che la valigia contenente i due milioni e mezzo l'avevo rubata io e depositata in casa di mio padre.

« Mi disse pure che la valigia vuota l'avevo fatta trasportare io stesso in casa d'un tale Viganò, dove era stata bruciata, e che i finimenti di metallo, sempre io, gli avevo fatti gettare nelle acque del Naviglio.

« Io, naturalmente, risposi sempre che le cose da lui dette non erano vere e che si fosse compiaciuto di dirmi chi era.

« Senza voler mai declinare il suo nome, mi imponeva di firmare una dichiarazione nella quale avrei dovuto confessare d'essere io il ladro della valigia, e di averla depositata presso mio padre.

« Mi parlò della mia famiglia, dei miei poveri figli, e mi disse pure che, se io avessi confessato, egli era autorizzato dalla banca e dal procuratore del re di farmi uscire subito, dandomi per di più una somma considerevole di denaro.

« Io non potendo più oltre sopportare questa specie di tortura morale, mi dietti a gridare, e alle mie grida accorse il direttore delle carceri, seguito da alcuni guardiani, e così finalmente quello strano colloquio ebbe termine.

« Dopo il fatto, mi espressi col signor direttore che queste erano bricconate, e che la giustizia non aveva il diritto di torturare i poveri accusati. »

Continua senza incidenti l'interrogatorio dei testi.

## Corriere della Sera

**Notizie interne**

Telegrafano al Secolo:

Riguardo all'amnistia, di cui vi ho fatto cenno, il Villa e il Depretis la ricusarono in consiglio dei ministri fino all'ultimo. Di fronte a tale resistenza gli onorevoli Cairoli e Miceli si dichiararono dimissionari. Acton e Milon si dissero risolti a seguirli e fu allora soltanto che i primi due si piegarono ed acconsentirono a concederla.

Vi garantisco l'esattezza di questi particolari.

— Nel Corriere Mercantile il maggiore Tinozzi per sé e compagno smentisce aver chiesto Garibaldi in insalata come aveva annunciato di un maggiore la Libertà Italiana. Questa alla sua volta, preso atto di quanto riguarda il Tinozzi ed il suo compagno, continua a confermare il fatto dicendo che come ha destato orrore nei protestanti deve destarlo anche nell'autorità superiore cui spetta investigare e punire che certo vi fu.

— È giunto a Roma da Parigi il Sonbeyran il cui nome si attacca all'abolizione del corso forzoso; ebbe col Balduino una conferenza dal Magliani.

— Assicuratevi Garibaldi abbia ritirate le proprie dimissioni.

— Il marchese Pepoli fu a visitare Garibaldi.

— A Mantova al Teatro Andreani alcuni ufficiali facevano sempre rumore, cosicché più volte il pubblico reclamò.

— Avendo venerdì reclamato anche il prof. Ardigò, narra la Voce di Belfiore, che l'egregio professore fu fatto segno di riso e motteggio. Ella scena avrebbe preso altre proporzioni se alcuni cittadini ed altri ufficiali non si fossero interposti. I superiori intimarono a quell'ufficiale di uscire dal teatro.

— La cancelleria tedesca notificò al nostro gabinetto gli atti compiuti

dalla commissione internazionale per la delimitazione delle frontiere nella penisola balcanica.

**Notizie estere**

L'Inghilterra fortifica Malta febbrilmente.

— I Greci dell'isola di Candia proclamerebbero la loro separazione dalla Turchia, qualora si eseguisse il blocco dei Dardanelli.

— Telegrafano da Galatz:

Il ministro della guerra ordina di stabilire un arsenale, e di fare il computo delle spese e del tempo che occorrono per la costruzione d'un ponte sul Danubio.

— Le autorità della Dobruşcia proibiscono ai Rumani di quella provincia di emigrare in Bulgaria.

— La Comune apre una sottoscrizione per offrire una rivoltella d'onore a Berezowski, uno dei non amnistiati.

— Furono arrestati a Vaugirard sedici italiani, per una rissa occorsa in una cantina. Non vi fu nulla di grave. Gli arrestati verranno messi in libertà.

**UN PO' DI TUTTO**

**Grave tumulto.** — Scrive l'Opinione:

In Castelgandolfo 5 o 6 malandrini in un'osteria, per questione di giuoco, vennero a rissa Sortiti nella pubblica strada, sempre continuando la rissa, diedero mano ai coltelli: due si videro a cadere a terra, mortalmente feriti da arma da taglio e sono certi Manzetti Alessandro e Giovanni, fratelli, caretterieri.

Accorsero amici e parenti dall'una e dall'altra parte dei contendenti e così nella strada stavano 10 o 12 persone minacciose, chi con bastoni, chi con coltelli alla mano.

Il sindaco del luogo, signor Ghenzi Alessandro che stava in una farmacia vicina, corse a quel tumulto, si cacciò coraggiosamente in mezzo ai contendenti, ma nella confusione ricevette un colpo di coltello alla schiena, che gli trapassò tutte le vesti e gli causò una ferita fortunatamente guaribile in pochi giorni.

Sopravvennero intanto anche due RR. carabinieri, e fra questi è l'autorità del sindaco, si sedò il tumulto; si eseguirono anche tre arresti e si portarono i due feriti all'ospedale. Un bravo al sindaco coraggioso.

**Episodio lagrimevole.** — Avrebbe l'aria d'essere una storiella umoristica, se non fosse un lagrimevole episodio.

Nella provincia di Salerno, in un paesello di cui si sfugge il nome, un giovanotto e una giovanetta s'erano confessato da più tempo un reciproco ardentissimo affetto. Ma la fiamma dei due innamorati era stata presa a scherzo dalle rispettive famiglie, le quali pareano d'accordo in una sola cosa: nel resistere al desiderio manifestato da entrambi di volersi sposare.

Da dispetto però dei loro congiunti, i due innamorati si vedevano furtivamente e si ripetevano i loro propositi e non si turbavano degli ostacoli che s'opponcano al loro matrimonio.

L'altra mattina erano in uno dei teneri colloqui. A un tratto, mentre meno se l'aspettavano, si videro sorpresi l'innamorato da un suo fratello, la innamorata da una sua sorella i quali sembravano due agenti di questura; e l'ira che traspariva dai loro volti lasciava preveder male per la coppia di amanti.

I poveretti tentarono porsi in salvo fuggendo insieme. Ma quelli più lesti, li trattennero; e fattisi la donna contro il giovanotto, l'uomo contro la giovanetta, trassero di entrambi una feroce vendetta: li acciecarono ciascuno d'un occhio.

Gli amanti, malgrado ciò, si dettero in fuga; nè di loro s'hanno ancora notizie.

**Uno scandalo diplomatico.** — È una nota allegra che cogliamo al volo da una delle solite sinfonie del Capitano Fracassa.

Eccola:  
La diplomazia europea in Francia è sossopra per uno scandalo. La moglie di un ambasciatore a Parigi, volendo fare istanza di separazione contro di lui, ha domandato sequestro sui possessi del marito per la somma di 300,000 lire.

— Ebbene? che c'è di strano? La moglie di un diplomatico che vuol piantare suo marito... Ma è la storia del giorno, questa!

— Sì ma, il Tribunale, dimentico del diritto delle genti, ha autorizzato il sequestro sui beni dell'ambasciatore...

— Bubbolo! una guerra alle viste! Mi aspetto di vedere la Francia in vasa dalle flotte e dagli eserciti della potenza offesa.

— Dagli eserciti è possibile, benché in proporzioni molto ridotte; ma quanto alle flotte è impossibile, e questo per un motivo preponderante. Il diplomatico, i cui diritti, del resto sono stati subito riconosciuti, è...

— L'ambasciatore di Russia?... di Germania?... d'Inghilterra?

— E il conte di Bruc, duca di Buignano, ministro della Repubblica di S. Marino. Vedete bene esser difficile che le flotte sammarinesi...

— Bombardino la Francia. Avete ragione: sarebbe l'unico modo di trovare qualche cosa di più comico della dimostrazione navale.

## Corriere del mattino

**Notizie interne**

Il Diritto persiste a negare che Sonbeyran fosse a Roma per l'operazione sul corso forzoso.

— Telegrafano all'Adriatico:

Questa sera (10) l'on. Depretis parte per Parigi. La causa di questo viaggio è generalmente attribuita alla gravità della situazione negli affari d'Oriente.

— È stata riconosciuta in Italia la necessità dell'attivazione del servizio della statistica delle cause di morte.

— I tramway dei biglietti devono sottostare alle tasse per le ferrovie.

— Il Consiglio di Stato ha dichiarato incompatibile l'ufficio di vice pretore con quello di membro della Congregazione di carità.

— Al Ministero delle finanze, direzione generale del demanio e delle tasse, si stanno facendo accurati studi, per vedere se convenga meglio dare nuovamente in affitto, mediante appalto le miniere e fondarie toscane delle quali alla fine di giugno del prossimo anno lo Stato rientra in possesso, oppure condurle ad economia in amministrazione diretta.

— L'on. Acton è partito per Castellamare.

— A Direttore generale delle carceri al ministero dell'interno fu nominato il Beltrani-Scalia, primo reggente.

— Pel 24 è convocato il collegio di Empoli.

— Furono pubblicati i provvedimenti della commissione sulla filosofia.

**Notizie estere**

Il Diritto dice che gli ambasciatori non saranno richiamati da Costantinopoli. Però d'ora in poi si asterranno dall'entrare in rapporti col Sultano.

— All'Adriatico telegrafano da Roma:

Le proposte dell'Inghilterra furono accettate dall'Italia e dalla Russia.

L'Austria approvò le proposte inglesi, ma rifiutò di spedire una sua squadra per prender parte alle progettate operazioni.

La Germania terrà il medesimo contegno dell'Austria.

Ultima ad inviare la sua risposta sarà la Francia.

— Il principe di Bulgaria ebbe a Belgrado entusiastica accoglienza.

— Un telegramma da Berlino alla Allgemeine Zeitung dice che il ministro della giustizia, Friedberg, si opporrà all'agitazione per l'abolizione della legge per il matrimonio civile obbligatorio. Sebbene questa legge non sia molto simpatica al cancelliere, pure egli non pare riconoscerne la necessità dell'abolizione.

**Telegrammi**

(Agenzia Stefani)

BAOSIC, 9. — Rizapascià è atteso a Podgorizza per negoziare possibilmente un accomodamento coi montenegrini.

PORTSMOUTH, 9. — Il trasporto Assistance partirà domani con 50 tonnellate di munizioni, e 54 mitragliatrici; è destinato alla squadra del Mediterraneo. L'ammiraglio proporrà pure di spedire nel Mediterraneo la squadra detta Detached Squadron.

ROMA, 10. — Il papa ha ricevuto i sovrani di Grecia alle ore 4 30 in udienza privata. Egli fecero oggi una seconda visita alla tomba di Vittorio Emanuele per deporre delle corone. Partiranno domani per Napoli ove passeranno due giorni. S'imbarcheranno poi ad Ortono.

Il Fanfulla dice che Turhan Bey tornerà a Roma per presentare le lettere di richiamo. Assicuratevi che rimarrà a Costantinopoli presso il ministro degli esteri.

TORINO, 10. — È giunto Baccarini dalla Svizzera, per la via di Modane.

CAMOGLI, 10. — Il Congresso degli armatori inviò un telegramma a Garibaldi. Acclamò il Re protettore della marina mercantile, e il principe Tommaso presidente onorario del Congresso.

PARIGI, 9. — Il Consiglio dei ministri deliberò oggi le misure definitive riguardo alle congregazioni.

L'esecuzione di tali misure comincerà nella prossima settimana. I dettagli dell'esecuzione sono tenuti segreti.

LONDRA, 9. — Gli ambasciatori di Russia e d'Italia hanno conferito oggi con Granville.

PARIGI, 10. — La notizia che il Consiglio dei ministri abbia deciso ieri di richiamare la squadra è formalmente smentita. Il Consiglio nella settimana prossima sotto la presidenza di Grevy esaminerà la condotta da tenersi in presenza della nuova situazione risultante dall'esitazione della Germania e dell'Austria riguardo le proposte inglesi.

Mouy fu nominato ministro ad Atene.

CAMOGLI, 10. — Il primo Congresso degli armatori italiani fu inaugurata alle ore 11 30 nel Teatro. Tutte le provincie marittime sono largamente rappresentate.

Il sindaco Bazzo saluta e ringrazia gli intervenuti. Si augura che i nostri sforzi impediscano la completa decadenza della marina. Manda un evviva alla patria, al re. Propone un telegramma al re, che è votato per acclamazione. Il sindaco fu eletto presidente all'unanimità.

Parecchi oratori espongono la decadenza della marina italiana confrontandola con la straniera, specialmente con la francese, dimostrando che il suo stato è insostenibile. Domandano l'abolizione delle tasse marittime od almeno un trattamento uguale a quello delle marine straniere. Suplicano il governo di provvedere alle sorti della marina mediante sussidi e premi.

P. F. ERIZZO, Direttore.  
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

## OROLOGIERIA

ALLA

**CITTÀ DI GINEVRA**

IN PADOVA

Via San Canziano N. 438

Si è aperto anche in questa Città un nuovo negozio d'Orologi di buonissima qualità e a prezzi molto vantaggiosi. (2297)

**Collegio - Convitto Giorgione**

Castelfranco Veneto

Si riapre col 1 novembre p. v. Gli iscritti frequentano la Scuola Elementare o la Tecnica Pareggata, ricevono gratuitamente lezioni di ginnastica, scherma e nuoto. La retta annua per gli uni è di L. 370, per gli altri di L. 390. Per due o più fratelli si accordano speciali riduzioni.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al sottoscritto che spedisce il regolare programma.

Castelfranco, 20 agosto 1880.

2297 Prof. Leonida Marini

## D'AFFITTARSI

pel prossimo 7 Ottobre un magazzino grande alla stazione ed una bottega grande con locali annessi in via Pozzo Dipinto — Rivolgersi al sig. Luigi Graziani, numero 3837 via Pozzo Dipinto. 2268

## Si ricerca un'abilissima Modista.

Chi vi applica si rivolga all'amministrazione di questo giornale.

2299



# NON PIU' MEDICINE

## Perfetta Salute

# REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la deliziosa **Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, glandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatolenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, respiro, bronchi; vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 30 anni d'invincibile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglioni Fiorent no 7 dicembre 1839.

La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina **Revalenta Arabica**, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura n. 67,218. Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, S. M. Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

**Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigillare la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.**

Prezzo della **Revalenta** — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2103

Si eseguisce Vighetti da Visita a L. 1.50 al cento

# SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli **Zempt**, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, **Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto** (Piazza dei Martiri).

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazione e di queste non havene poche.

In Padova presso **A. Bedon**, Via S. Lorenzo, **G. Merati** parrucchiere, soli depositari. 2221

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.

## CAFFÈ GRÜTZNER

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e perniciosa.

Unica fabbrica in Italia: **G. Campanelli e C. in Brescia.**

Premiato a parecchie Esposizioni Germaniche

Rappresentanze Generali: **Brescia** da Pietro Carpani di Paolo: **Crema** dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri 2107

## STAGIONE AUTUNNALE

### PREMIATO STABILIMENTO IDROTERAPICO

# LA VENA D'ORO

presso la città di **Belluno** ed ai piedi della pittoresca vallata del Cadore (Altezza sul Mare met. 452)

I proprietari Fratelli Lucchetti rendono noto che durante i mesi di settembre ed ottobre accettano nel loro Stabilimento a prezzo di tutta convenienza e da stabilirsi, oltre chi intendesse di approfittare della cura in questa Stagione più che mai propizia, anche quei signori e quelle famiglie che desiderassero villeggiare nell'amena e salubre posizione dove sorge la **Vena d'Oro**.

Per i signori che fossero di passaggio allo Stabilimento la pensione giornaliera rimane ferma a L. 5.50 compreso colazione, pranzo, cena ed alloggio.

Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento. 2274

## COLLEGIO - CONVITTO ARCARI

### IN CANNETO SULL'OGGIO

Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali, Superiormente approvate.

L'Istituto, esistente da vent'anni, è regolato sul sistema de' migliori Collegi nazionali ed esteri. — Pensione mitissima (lire 300 per gli alunni delle classi elementari; e lire 360, per quelli delle ginnasiali e tecniche).

Per maggiori informazioni, per le iscrizioni e per avere il programma, rivolgersi al sottoscritto in Canneto sull'Oglio. 2262

Cav. prof. **Francesco Arcari.**

## ANTICA FONTE

# PEJO

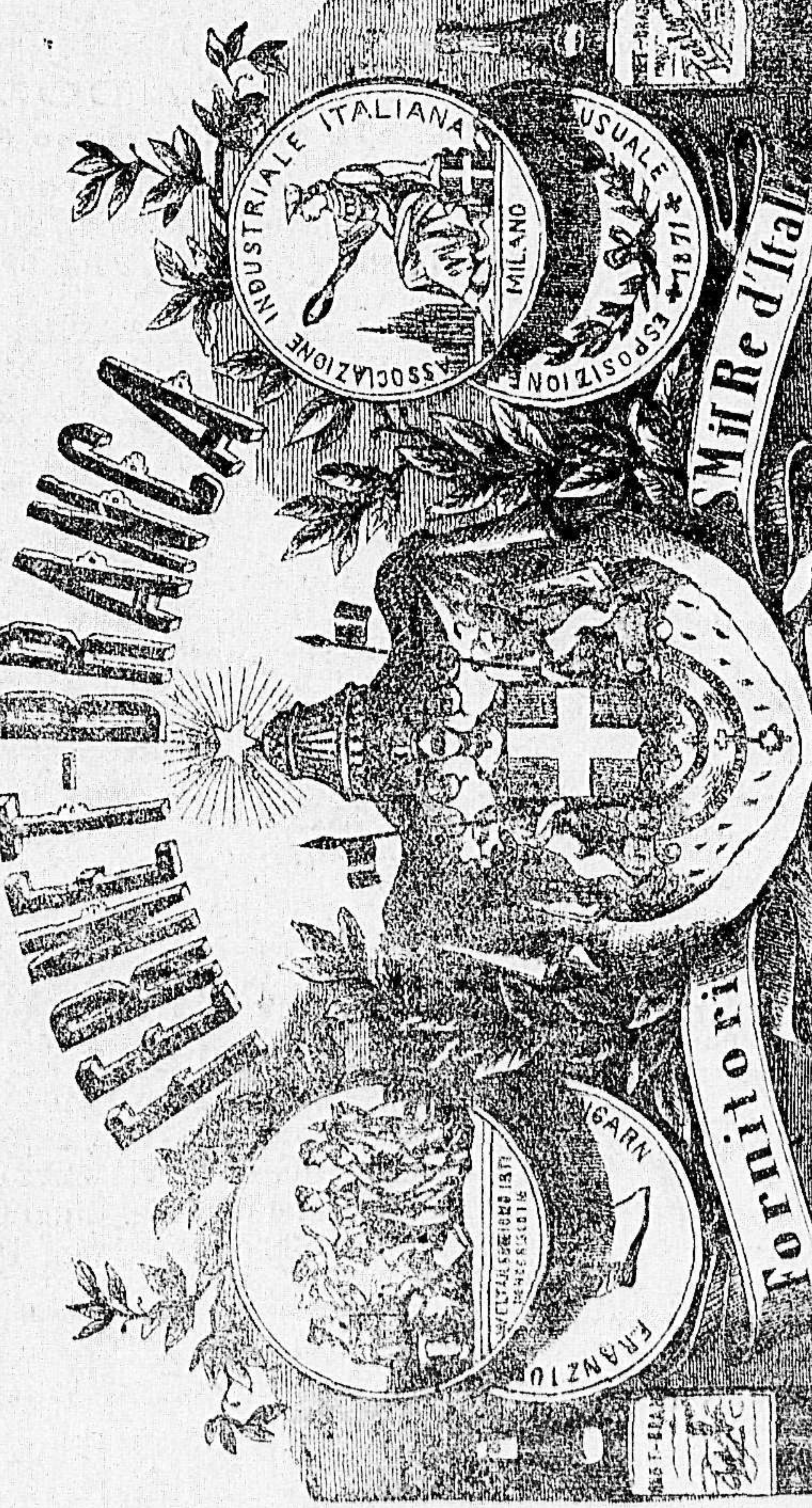
Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte **Carlo Borghetti in Brescia** e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con imprime **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (2155)

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci più deboli.

Si conserva inalterata e gassosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.



**FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO**

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specifico di **FRANCA**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **FRANCA**, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli **Branca & Comp.**, e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

**ROMA**, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli **Branca & Comp.** di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri aperitivi; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori **Branca**, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

**Lorense** Dott. **Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

**NAPOLI**, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca**, di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo, abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **CARLO VITTORELLI** — Dott. **LUIGI ALFIERI** — Dott. **GIUSEPPE FELICETTI** — Dott. **MARIANO TOFANELLI**, Economo provvidore Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri** Per il Consiglio di sanità — **Cav. MARCOTTA, segretario.**

**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.**

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, **Dott. Vela.**